

In quale stato d'animo si sono affrontati i due «astri» di RFT e Olanda

Maier: Manca Beckenbauer Rep: Quando c'era Cruyff...

Il portiere dei bianchi di Schoen si reputa il più forte giocatore del «Mundial» ma rimpiange lo squadrone di Monaco. Il forte attaccante dei «tulipani» giudica con realismo se stesso e i compagni e loda il gioco praticato dalla Francia

CORDOBA - Quando un portiere ancora imbatuto e un attaccante di valore nel pieno della forma si trovano uno di fronte all'altro può accadere di tutto, ma lo spettacolo è assicurato. Nella latipede Sepp Maier e John Rep eri sera si sono affrontati in preda a sentimenti diversi ma nel ricordo comune della finale di quattro anni fa.

Entrambi i giocatori hanno un passato ricco di presenze da difendere e, nei limiti del possibile, da ritoccare con qualche ulteriore soddisfazione. Maier, veterano del bianchi di Schoen, è l'emblema del Bayern di Monaco e uno dei giocatori più rappresentativi del calcio tedesco. Rep è stato definito «un mercenario di lusso» perché, lasciata l'Olanda, ha cercato di far fortuna prima a Valencia, in Spagna, e poi, con esiti migliori, a Bastia, in Corsica.

Hanno atteso il momento dell'importantissima sfida di ieri sera a 40 chilometri di distanza l'una dall'altra l'Olanda ha fissato infatti il suo quartiere generale ad Alta Gracia, al «Sierra Hotel» prendendo il posto degli svedesi scozzesi, rientrati anni tempo in patria; la Germania invece alloggia al «Gulf Club Hotel» di Aschochtinga.

Rep e Maier, nell'attesa della sfida di ieri, si sono incontrati in un'intervista parallela a un'ultima domanda, rispecchiando lo stato d'animo con cui le due squadre sono scese in campo.

Credete che ci sia differenza tra la vostra squadra attuale e quella di quattro anni fa?

Maier: «Certamente non abbiamo una squadra omogenea come quella di Monaco. Allora c'erano due blocchi poderosi, quello del Bayern e quello del Borussia di Muenchengladbach. Adesso, invece, sentiamo soprattutto la mancanza di Franz Beckenbauer in difesa e di Gerd Mueller in attacco. Insomma non abbiamo più il trasfondo della squadra, l'elemento chiave; però, nonostante tutto, abbiamo la concreta possibilità di bissare il titolo mondiale».

Rep: «Per quanto riguarda l'Olanda, certamente ora abbiamo un'esperienza assai più sostanziosa; ma il gioco della squadra non è così brillante come quello di quattro anni fa. Adesso non c'è più Johan Cruyff, Rensenbrink è un giocatore al di sopra della media, ma il suo apporto, per quanto notevole, è inferiore a quello di quattro anni fa. In ogni caso abbiamo ampiamente dimostrato contro l'Austria di saper giocare un calcio dignitoso, ben superiore a quello messo in evidenza negli scialbi incontri di qualificazione».

Cosa pensate l'uno dell'altro?

Maier: «Finora non ho incassato nemmeno un gol. Rep ha delle spiccate doti e in que-

sti anni ha maturato il suo gioco; è senz'altro più indios di allora».

Rep: «Maier non ha bisogno di presentazioni, ma la qualità dei portieri di razza. Ma non sono affatto certo che sia lui il più forte fra quelli che si sono esibiti in questi mondiali».

La Tunisia ha fallito di poco la qualificazione. L'Iran si è comportato ottimamente bloccando la Scozia. Pensate che il calcio nuovo, quello praticato in Africa e in Asia, possa prima o poi minacciare la supremazia dell'Europa e del Sudamerica?».

Maier: «Se risponde si negativamente sarei un bugiardo, specie dopo il pareggio che la Tunisia ci ha imposto con grande abilità. Però bisogna chiarire meglio se sono Tunisia e Iran ad aver fatto enormi progressi o, come credo, ci troviamo di fronte ad un livellamento in basso delle squadre europee».

Rep: «Sinceramente non credo, prima dell'inizio dei mondiali, che le squadre africane e asiatiche potessero esprimere un gioco così moderno e spigliato. Questa manifestazione ha chiarito che ci

troviamo di fronte ad un generale livellamento di valori, nello stesso tempo però sono certo che il calcio europeo e quello sudamericano continueranno ancora per molto tempo ad esprimere la loro superiorità».

Quali sarà la stella di questi mondiali?

Rep: «Molti tecnici dicono Teotilo Cubillas, ma non mi ha entusiasmato il giorno in cui abbiamo affrontato il Perù. Per il resto è difficile pronunciarsi. Potrei essere in errore?».

Maier: «Non si discute: se non fosse il migliore?». Se non fosse i punti di forza delle vostre rispettive squadre, in quale altra formazione preferireste giocare?».

Rep: «In una squadra che sappia giocare un calcio spettacolare. Nella Francia per esempio. E non dico questo perché attualmente vi partecipo con il Bastia».

Maier: «Sono due le possibili: in una squadra composta da tutti i giocatori più forti che non hanno partecipato ai mondiali oppure, molto più semplicemente, nella formazione dei prossimi campioni del mondo».



Maier nell'acqua.



BUENOS AIRES - Anche lontano dai campi gioco, Pelé rimane sempre personaggio.

La «perla nera» polemica con i neo-collegli

Pelé: «Certa stampa pesca troppo nel torbido»

SERVIZIO

BUENOS AIRES - Ha sostituito le scarpe bullonate col microfono ma, in fondo, il soggetto del quale si occupa è sempre quello: il calcio. Edison Arantes do Nascimento, noto a tutto il mondo con il pseudonimo di Pelé, insomma dai prati verdi non si vuole proprio staccare. Ha guadagnato somme altissime giocando ma ancora trae i suoi profitti dal calcio.

Al «Mundial», per esempio, Radio Caracas TV gli ha offerto la bella somma di un miliardo per stapparlo alla concorrenza e lui, dai microfoni, incanta ancora un serrato duello, questa volta a suon di aggettivi e di verbi, con altri grandi del passato come Di Stefano, Kopas, Gerson e Riva. La faccenda ai giornalisti e telecronisti ston coniazioni non è molto piaciuta ed infatti una loro petizione, che è stata accolta, ha impedito alla «perla nera» di poter collaborare con alcuni setacci brasiliani; ma Pelé non è tipo che si arrende facilmente e così collabora con il «Clarín» il giornale sportivo argentino più diffuso.

Anche la nascita del terzo esodo, avvenuta a New York, non è servita ad allontanarlo; ha preso un aereo, è corso al capzato del ritorno al suo nuovo lavoro, «l'esperienza», che affascina quella del giornalista. Più volte ha trovato modo di dissentire dai giudizi che i cronisti elaborano nei suoi confronti. Ma ora che sono dalla loro parte, capisce come è difficile in pochi attimi esprimere giudizi che invece il calciatore può dare dopo aver avuto la possibilità di riflettere per una notte intera.

Arbitrare non è certo compito facile in quanto si è sempre esposti alle intemperanze del pubblico di casa e diventa ancora più difficile in una competizione mondiale dove, per un mese, è addirittura in gioco il prestigio di una nazione calcistica. Eppure, il comportamento imparziale degli arbitri, i loro errori in buona fede, hanno contribuito a rasserenare le squadre ostili che temevano la regolarità del torneo. Fra i 32 selezionati c'è tutta la vasta gamma delle professioni e dei mestieri. Ne citiamo alcuni: il messicano Archundata è avvocato, il junotario Maksimovic è agricoltore, l'inglese Partridge è direttore di banca, lo spagnolo Martinez Franco è un commissario di polizia e il tedesco democratico Biewers è ingegnere elettronico. Tutti, naturalmente, sono stati sportivi praticanti. La maggior parte, poi, ha giocato al calcio, seppure a livello dilettantistico.

Gli errori non sono mancati neanche a Sergio Gonella che ha sorretto nel «mundial», arbitrandone il sorteggio dei suoi giocatori. La maggior parte, poi, ha giocato al calcio, seppure a livello dilettantistico.

Gli errori non sono mancati neanche a Sergio Gonella che ha sorretto nel «mundial», arbitrandone il sorteggio dei suoi giocatori. La maggior parte, poi, ha giocato al calcio, seppure a livello dilettantistico.

Sinora non si sono levate critiche al loro operato

Gli arbitri tutti bravi ma a chi toccherà dirigere la finalissima?

SERVIZIO

BUENOS AIRES - Gli arbitri selezionati per il campionato mondiale sinora non hanno sollevato eccessive critiche, salvo rare eccezioni, peraltro giustificate dal tipo di partite. Trentadue i «fischietti» che rappresentano il mondo dell'arbitraggio mondiale e che hanno un solo desiderio: dirigere a Buenos Aires la finale per il primo posto. Questi sono gli arbitri che hanno avuto un simile privilegio nelle passate edizioni dei campionati mondiali: Langenus (Belgio) nel 1930; Eklund (Svezia) nel 1934; Capdeville (Francia) nel 1938; Reuder (Inghilterra) nel 1950; Long (Inghilterra) nel 1954; Guglio (Francia) nel 1958; Latychev (URSS) nel 1962; Denis (Svizzera) nel 1966; Giovinetti (Germania Democratica) nel 1970 e Taylor (Inghilterra) nel 1974.

La lista ora si allunga di una unità il bollaggio è previsto fra Ramon Barreto (Uruguay), Rolf Ericsson (Svezia), da Silva (Giamaica), Nicolas Ranea (Romania), John Gordon (Galles), Juan Silveira (Cile), tutti appartenenti a nazioni che non hanno squadre nelle semifinali.

Arbitrare non è certo compito facile in quanto si è sempre esposti alle intemperanze del pubblico di casa e diventa ancora più difficile in una competizione mondiale dove, per un mese, è addirittura in gioco il prestigio di una nazione calcistica. Eppure, il comportamento imparziale degli arbitri, i loro errori in buona fede, hanno contribuito a rasserenare le squadre ostili che temevano la regolarità del torneo. Fra i 32 selezionati c'è tutta la vasta gamma delle professioni e dei mestieri. Ne citiamo alcuni: il messicano Archundata è avvocato, il junotario Maksimovic è agricoltore, l'inglese Partridge è direttore di banca, lo spagnolo Martinez Franco è un commissario di polizia e il tedesco democratico Biewers è ingegnere elettronico. Tutti, naturalmente, sono stati sportivi praticanti. La maggior parte, poi, ha giocato al calcio, seppure a livello dilettantistico.



Denis

compito di così alto prestigio.

Sergio Gonella e il dodicesimo italiano che arbitra un incontro dei campionati mondiali. In tutto i «fischietti» italiani hanno diretto 24 partite dal 1934 in poi.

Il maggior numero di incontri (quattro) li ha arbitrati Barrios, gli unici che hanno partecipato a due edizioni diverse sono lo stesso Barriosma (1934-1938) e Orlandini (1954-1958).

Questo è l'elenco degli arbitri italiani che hanno partecipato alle varie edizioni dei mondiali, con le indicazioni delle varie partite dirette.

1934 - Barriosma, tre presenze (Ungheria-Egitto 4-2, ottavi; Germania-Svezia 2-1, quarti; Cecoslovacchia Germania 3-1, semifinali). Mattea, due presenze (Germania-Belgio 5-2, ottavi; Austria-Ungheria 1-0, quarti).

1938 - Orlandini, due presenze (Uruguay-Svezia 2-1, ottavi; RFT-Austria 0-1, semifinali).

1950 - Galeati, tre presenze (Jugoslavia-Svezia 3-0, Spagna-Inghilterra 1-0; Uruguay-Svezia 3-2, Dattilo, una presenza (Austria-Inghilterra 1-0).

1954 - Orlandini, due presenze (Uruguay-Svezia 2-1, ottavi; RFT-Austria 0-1, semifinali).

1958 - Orlandini, una presenza (Paraguay-Svezia 3-2, ottavi).

1962 - Janni, una presenza (URSS-Uruguay 2-1, ottavi).

1966 - Lo Bello, due presenze (Inghilterra-Messico 2-0, ottavi; RFT-URSS 2-1, semifinali).

1970 - Shandella, due presenze (Perù-Bulgaria 3-2, ottavi; RFT-Uruguay 1-0, finale per il terzo posto).

1974 - Anaseme, due presenze (RFT-Cile 1-1, ottavi; Polonia-Brasile 1-0, finale per il terzo posto).

1978 - Gonella, una presenza (Brasile-Spagna 0-0).

Come si può desumere da questi dati, la presenza italiana nelle ultime edizioni è stata sempre più apprezzata dai designatori della commissione arbitri della FIFA. Nel 1966 a Londra Conetto Lo Bello ha arbitrato una semifinale, poi nelle ultime due edizioni Antonio Shandella e Anaseme Anaseme hanno diretto la finale per il terzo posto, oltre che in precedenza era toccato nel 1941 quell'unica stagione giocata in Italia) a Caroni.

Questa alta considerazione in cui è tenuta la classe arbitrale italiana potrebbe preludere alla designazione del quattordicesimo italiano che arbitrerà la finale per il primo posto, sempre che, naturalmente, l'Italia non si sia qualificata per la partita conclusiva del 25 giugno.

C'è da sottolineare che una delle partite più note della storia del calcio per il suo risultato a sorpresa è stata l'Inghilterra 1-0 nel 1950) è stata arbitrata da un italiano, Dattilo. Inoltre, particolare statisticamente curioso, gli arbitri italiani sono stati designati alla direzione delle partite dell'Uruguay per ben cinque volte. I risultati hanno seguito la parabola discendente della formazione sudamericana che ha vinto i primi tre incontri e ha perso gli ultimi due. Una sola volta intanto un arbitro italiano è stato chiamato a dirigere una partita in cui era impegnata la padrona di casa nel 1966 a Londra. Lo Bello ha diretto l'Inghilterra-Messico (2-0).

a. c.



Gonella

I collezionisti di tutto il mondo si difendono dalla marea di emissioni

Avranno valore filatelico soltanto i francobolli emessi dall'Argentina

SERVIZIO

ROMA - Più di settanta francobolli sono stati già emessi da numerosi Stati di vari continenti - ed altri ancora ne sono annunciati - per celebrare il campionato del mondo di calcio che si sta svolgendo in Argentina.

A metterne in circolazione più di tutti è stato lo stesso Paese ospitante che ha cominciato già l'anno scorso con una serie propagandistica di due valori, alla quale ha fatto seguire quest'anno dapprima un «minifoglio», poi un altro valore e quindi una serie di cinque vedute delle città che ospitano le partite (Mar del Plata, Cordova, Mendoza, Rosario e Buenos Aires).

Un altro Paese sudamericano, il Brasile, ha celebrato la manifestazione con una serie di tre francobolli messi in circolazione nello scorso marzo. All'altro capo del mondo, pressoché contemporaneamente, la Mongolia ne ha stampati sette.

L'Europa è presente alla rassegna filatelica con una

serie di due francobolli ed un «doppio» della Bulgaria, nonché con un valore del Principato di Monaco. Ma la maggior parte delle celebrazioni filateliche viene dal continente africano, dove Alto Volta, Congo, Kenya, Mali, Tanzania, Niger e gli altri Stati di più o meno recente indipendenza hanno ingaggiato una vera e propria gara a colpi di francobolli e «foglietti» inondando il mercato.

Ma i numerosi filatelisti che in tutto il mondo si sono specializzati nel collezionare francobolli e annulli trattenuti ai campionati, hanno trovato il modo di difendersi da questa marea: hanno deciso di inserire nelle raccolte soltanto i documenti postali emessi esclusivamente dallo Stato che di volta in volta ospita il campionato. Così, praticamente - come confermano i dirigenti del CIFT (Centro italiano di Filatelia Tematica), che hanno una riconosciuta assoluta supremazia mondiale in questo settore specifico del collezionismo - di tutte le emissioni di quest'anno sa-

ranno soltanto quelle dell'Argentina ad avere un sicuro avvenire filatelico.

Secondo tale criterio, per quanto riguarda il passato, la collezione tematica «Campionato del Mondo di Calcio» prende dunque in considerazione soltanto i due annulli usati a Montevideo per la prima edizione del 1930 (allora l'Uruguay non riteneva la manifestazione degna di un francobollo); la serie di nove francobolli emessi nel 1934 dall'Italia; il francobollo e gli annulli fatti in Francia nel '38; i tre francobolli del Brasile nel 1950 per la prima edizione del dopoguerra; quello emesso dalla Svizzera nel '54; i tre francobolli svedesi del '58, i quattro del Cile del 1962; i quattro inglesi del '66; le tre emissioni (complessivamente cinque valori) del Messico per il '70 e i due francobolli emessi dalla RFT nel 1974.

L'intera collezione di questi francobolli (esclusi gli annulli) ha attualmente un valore di mercato di circa centomila lire.

U. d. a.



Due emissioni del Congo e del Niger: non hanno valore filatelico.

Fra i sedici che hanno portato le loro squadre in Argentina

Sono almeno cinque i tecnici che lasceranno le «nazionali»

SERVIZIO

BUENOS AIRES - I mondiali costituiscono, anche per gli allenatori di squadre nazionali, una vetrina importante. Tuttavia, mentre per qualcuno è il rilancio verso o l'ottimismo più ambizioso, altri sono destinati a chiudere la loro attività, in conseguenza dei risultati ottenuti, e non graditi, oppure per raggiunti limiti di età, come può essere il caso dell'allenatore della Germania federale Helmut Schön. Il cui contratto aveva scadenza nel suo attuale club, il Borussia Dortmund, il 30 giugno. Non è mai stato dal berretto calcistico, ma ad averlo già in tasca, ha raggiunto i sessantadue anni. Non è ancora vecchio, ma dal calcio ha avuto tutto il campo del mondo del 1974, vice campione d'Europa nel 1972 e vice campione d'Europa nel 1976. Il periodo d'oro del calcio tedesco è legato a Schön. Adesso, qualsiasi sia il risultato della RFT in Argentina, Schön vuol girare per il mondo con la moglie, come un turista, e mettersi al lavoro per scrivere le sue memorie.

Un altro veterano del calcio internazionale che vuole ritirarsi è l'ungarese Lajos Baroti, 63 anni, dopo aver portato quattro volte la squadra magiara nel girone finale dei mondiali, 1958, 1962, 1966 e 1978. La squadra ungherese

non è stata eliminata con tanta Anzi, ha fatto il possibile per restare fra le elite. La colpa, quindi, di non aver superato il primo turno, non è attribuita a Baroti, ma a un'altra circostanza: la situazione dell'allenatore del Messico Antonio Roca, al quale rimane solo il sorteggio dei suoi giocatori. Un po' poco per poter continuare a guidare la squadra messicana.

Lo scozzese Ally McLeod, che è stato soprannominato «Muhammad Ali» per i suoi atteggiamenti costantemente provocatori, dovrà sicuramente lasciare l'incarico.

Un destino non certo roseo, attende il direttore tecnico della squadra caraica, Claudio Cutilino, se il Brasile non approderà alla finale. Comunque ha preso le sue precauzioni: ha firmato un pre contratto con il Flamengo di Rio e continua i negoziati.

con diversi club nordamericani, fra cui il Cosmos.

Un altro grosso nome tra i direttori tecnici di nazionali, che ha fatto impazzire e sognare milioni di donne in tutto il mondo, è Cesar Luis Menotti, allenatore dell'Argentina. La carica di DT è troppo impegnativa e lui vuol approdare, dopo aver manifestato l'intenzione di distaccarsi dal calcio, alla più tranquilla vita di club. Secondo indiscrezioni, Menotti potrebbe tornare a guidare l'Huracan di Buenos Aires.

Il DT francese Michel Hidalgo, il cui contratto termina il 30 giugno, desidera solo del riposo, lontano dal clima inferocato del «Mundial». La Francia dal torneo argentino è uscita a testa alta. Se è stata eliminata, non è certo colpa di Hidalgo. Lui, ad ogni modo, intende prendere decisioni ponderate, dopo il ritorno in Francia. Nella stessa situazione si trova l'austriano Helmut Senekowtsch: egli ha fatto più di quello che la sua Federazione si aspetta. E, naturalmente, deciderà a conclusione dei mondiali.

Il tunisino Abdelmadjed Chelali, infine, che ha fatto balzare la sua squadra in primo piano nel mondo, ha già deciso: per diciemila petrodollari al mese si trasferirà, nella prossima stagione, a Riad, per guidare una squadra di club saudita.

mondiali in TV

OGGI

ITALIA-AUSTRIA - TV 1 diretta ore 18.40; TV5 sintesi differita ore 19.25

RFT-OLANDA - TV 1 diretta ore 15.30

ARGENTINA-BRASILE - TVC differita ore 19.25

MERCOLEDÌ 21

ITALIA-OLANDA - TV 1 diretta ore 18.40; TV5 diretta ore 18.40 (oppure RFT-Austria)

BRASILE-POLONIA - TV 2 diretta ore 21.40; TVC diretta ore 21.40

AUSTRIA-RFT - TVC diretta ore 18.40 (oppure Italia-Olanda); TV5 sintesi differita ore 23.40

ARGENTINA-PERU' - TV 1 diretta ore 0.10; TV5 diretta ore 0.10

GIOVEDÌ 22

ITALIA-OLANDA - TV 2 replica differita ore 14

AUSTRIA-RFT - TV 2 differita ore 15.30

OGGI

RADIO 2 - Ore 7.55 e 11.30 servizi speciali.

Z. M.